

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 42 (1985)

Heft: 5

Rubrik: Qui Macolin

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

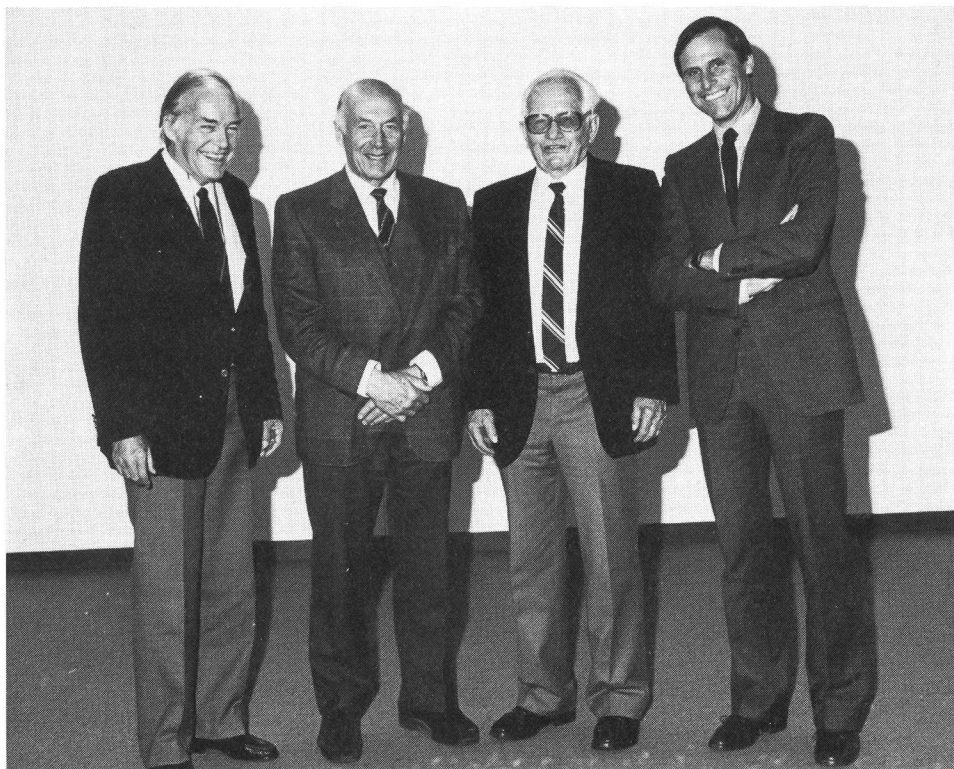
Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



QUI MACOLIN

Quattro generazioni di direttori SFGS



Da sinistra a destra: Kaspar Wolf, direttore uscente della SFGS (1968-1985), poi il primo direttore della SFGS, nominato nel 1947 dal Consiglio federale: Arnold Kaech; resterà in carica fino al 1957 quando, eletto direttore dell'Amministrazione militare, lascerà la guida della Scuola di Macolin a Ernst Hirt, in carica fino al 1968. Il quarto, a destra, è Heinz Keller, dal 1° di maggio nuovo direttore della SFGS. 43 anni, turgoviese d'origine, fino al 30 aprile scorso ha diretto i corsi di formazione degli insegnanti d'educazione fisica del Politecnico federale di Zurigo. Dalla redazione, a quest'ultimo, gli auguri di benvenuto.

La foto, se vogliamo, è storica. Quattro generazioni di direttori della SFGS ripresi tutti insieme. È stato in occasione del congedo di Kaspar Wolf (c'è stata festa a Macolin ...).

Kaech ha creato lo «Spirito di Macolin, Hirt da dato polpa concreta alla scuola dello sport. Wolf ha tenuto a battesimo la legislazione che regola lo sport in Svizzera e i vari impianti che negli ultimi anni sono venuti ad arricchire il terrazzo giurassiano sopra Bienne. Ognuno di questi direttori ha scritto una pagina particolare di Macolin. Ognuno ha lasciato un'impronta caratterizzante il rispettivo periodo trascorso al timone della SFGS. Oggi, quest'ultima, può vantare un buon telaio amministrativo e un altrettanto buon corpo insegnante, oltre che a delle infrastrutture che molti ci invidiano. Il team direzionale si è ringiovanito con la partenza dei pionieri. Ora, per Macolin si inizia un nuovo capitolo, ancor tutto da scrivere. Chi lo dovrà redigere può contare sulla solida base costruita in poco più di 40 anni di esistenza di quest'istituzione.

Azione speciale videocassette

Il servizio informazione della SFGS dispone ancora di alcune videocassette, sistema VHS, dei seguenti film:

Gioventù e Sport (it./dt./fr.)

Il fascino della canoa (dt./fr.)

Queste videocassette sono ottenibili al prezzo speciale di fr. 40. Le ordinazioni sono da inviare a: Scuola federale di ginnastica e sport, Servizio informazione, Katrin Herren, 2532 Macolin.

Un riconoscimento per la scienza dello sport



Hans Howald

La scienza legata al mondo dello sport, e in particolare la medicina dello sport, ha fatto breccia nella dimensione accademica. Per la prima volta, in Svizzera, uno specialista di medicina dello sport viene elevato al rango di libero docente. È il caso del dott. med. Hans Howald, direttore dell'Istituto di ricerche della Scuola di Macolin, titolo che gli è stato conferito dal Dipartimento della pubblica educazione del canton Berna, su proposta della facoltà di medicina. Howald ha assunto la cattedra «Venia Docenti» presso l'Università di Berna per la biologia dello sport e per la medicina interna dello sport. Si tratta di un primo importante passo in vista del riconoscimento della medicina dello sport quale specialità nella formazione medica.

Sport e terzo mondo

di Arnaldo Dell'Avò

Ostico, eccome, affrontare l'argomento «terzo mondo». Parlare di aiuto allo sviluppo s'arrischia sempre di essere presi per missionari vecchio stile, per neo-colonialisti o sfruttatori. Certo è che, con tutta la buona volontà, c'è sempre il pericolo di far più male che bene. C'è il rischio di creare nuovi rapporti di dipendenza, di dialogare in modo unilaterale, di influenzare o addirittura cambiare culture e strutture, di diventare strumento politico. Argomenti, questi, che hanno indotto alla prudenza nel trarre bilancio della giornata di studio, organizzata a Macolin, in merito a «sport e terzo mondo — qual è la posizione della Svizzera?».

Vi hanno partecipato i massimi dirigenti dello sport elvetico, rappresentanti di federazioni internazionali, del CIO, dell'amministrazione federale e, soprattutto, operatori delle organizzazioni private di aiuto allo sviluppo. Una giornata intensa che ha permesso di fare un inventario (sul piano nazionale e situarci su quello internazionale) per sapere quel che si fa e cosa si potrebbe fare. Ma non solo: si è potuto — almeno nelle grandi linee — schizzare una definizione, nell'ambito sportivo, della collaborazione che potrebbe svilupparsi fra paesi detti ricchi e paesi in via di sviluppo. Si è ricordato, a ragione, che il terzo mondo ha altre gatte da pelare: vanno dalle carestie alle catastrofi naturali, dalle epidemie alle beghe politiche, che in fondo lo sport, da quelle parti, non è una necessità. S'è alzato il dito ammonitore affinché non si batta la stessa strada di industria e commercio, che risulta essere una specie di para-colonialismo con il risultato di creare, fra paesi ricchi e paesi poveri, un tornaconto vantaggioso per una sola delle parti. È stato citato un esempio, non è il primo né sarà l'ultimo: andare in missione in paesi «esotici», formare atleti, scoprire talenti per poi im-

portarli («perle nere») nel proprio paese. Si è parlato di usurpazione politica del termine «aiuto allo sviluppo», ma, pensiamo, più per sfizio terminologico che per altro.

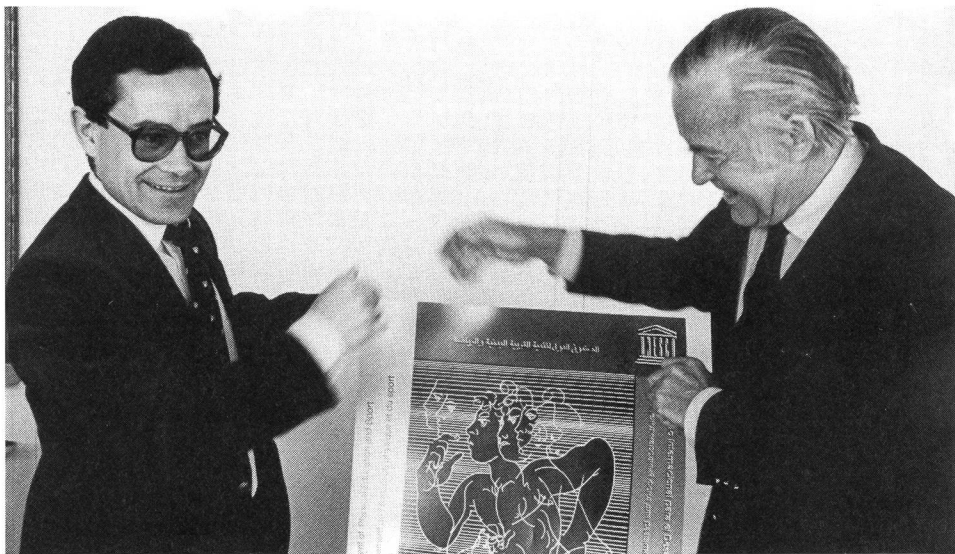
Vediamo cos'ha fatto finora la Svizzera. Ben poco, troppo poco. Più che altro s'è aggregata alle organizzazioni sportive internazionali, ha ospitato a Macolin (per degli stages di formazione o di perfezionamento) qualche allenatore o istruttore sportivo del terzo mondo, ha messo a disposizione tecnici per periodi limitati. Ora si spera, con il ricavo della vendita del francobollo «sportivo», di disporre di una nuova sorgente finanziaria da investire in questo genere di operazioni. La cosa più importante è stata fatta: aprire il discorso su questo tema. E ancor più importante sarà ora di mantenere vivo questo dialogo con tutti gli interessati e i coinvolti.

Ben altra musica per l'istituzione «Solidarietà olimpica» del CIO. È operativa

da dodici anni e sta attualmente realizzando l'olimpismo sognato da De Coubertin. Certo che la situazione è alquanto cambiata (finanziariamente). Con i diritti televisivi ora il CIO dispone di due milioni e mezzo di dollari (non facciamo il cambio considerato il momento fluttuante della moneta americana) da innaffiare sui cinque continenti, Europa compresa. Son soldi gestiti sul posto, tramite i Comitati nazionali olimpici, investiti soprattutto nell'aiuto tecnico e nella promozione dello sport giovanile. Il programma della Solidarietà olimpica prevede in futuro corsi per migliorare il lavoro amministrativo dei citati CNO e l'organizzazione di scuole dello sport, eventualmente con la partecipazione di federazioni sportive internazionali.

Con grossi sponsor a copertura, la Federazione internazionale di calcio (FIFA) da dieci anni è operativa nel campo dell'aiuto al terzo mondo. Ha un programma molto bene elaborato e addebi ai lavori competenti. La presenza ai mondiali di squadre 'esotiche' ne è la prova dei fatti.

Alcune conclusioni: non esportare per reimportare, non imporre ma adeguarsi, non trasformare gli interventi in strumenti politici, semmai di politica sportiva. □



In occasione della giornata «Sport e terzo mondo» è stato presentato l'affisso offerto gratuitamente da Hans Erni al Fondo internazionale per l'educazione fisica e lo sport dell'UNESCO. (foto Keystone)

COGESA

RIVESTIMENTI SPECIALI PER PISTE,
PALESTRE E CAMPI DA TENNIS

COGESA S.A.

6807 TAVERNE
Tel. 091 93 11 75/76

Esclusivista per il Ticino

